

Stefano Zappa

KENNEDY POLITICA INTERNA E INTERNAZIONALE



John Fitzgerald Kennedy (Brookline, 1917–Dallas, 1963)

John Fitzgerald Kennedy vinse le elezioni presidenziali del 1960 battendo il candidato repubblicano Richard Nixon. Il Presidente si affidò ad una corrente ideologica: “*La Nuova Frontiera*”. Sostanzialmente mirava ad un **incremento dello stato sociale e con una diminuzione della tassazione**. Sosteneva una integrazione razziale, soprattutto negli Stati del sud. Ma all’interno del Congresso questi propositi subirono una decisa opposizione.

Nel 1959 si concluse la “Rivoluzione cubana” con la vittoria di Fidel Castro e dei suoi seguaci. Questo portò Cuba a gravitare ideologicamente nell’orbita sovietica. Difatti venne instaurata una



Fidel Alejandro Castro Ruz
(Birán, 1926 – L’Avana, 2016)

repubblica socialista con la nazionalizzazione delle industrie straniere. Il neo regime spodestò il dittatore Batista passando per le armi la stragrande maggioranza del suo apparato. Mentre Batista stesso scappò nella Repubblica Dominicana. Ovviamente per gli Stati Uniti ritrovarsi un paese ideologicamente avverso e geograficamente vicino rappresentava una situazione, se non da risolvere, perlomeno da affrontare.

Washington, dopo aver sostenuto Batista, non rifiutò una possibile intesa con il nuovo regime cubano. Ma il tutto si risolse in un nulla di fatto. Cuba così si avvicinò all’URSS. Fidel Castro praticò una economia di nazionalizzazioni che, logicamente, colpì negativamente gli USA, vista la sua vicinanza geografica e i rilevanti interessi economici nell’isola. Washington rispose con un **embargo economico** contro L’Avana.

La Baia dei Porci

Partendo da questo contesto l'Unione sovietica e Fidel Castro raggiunsero sempre più una maggior intesa. Vi furono diversi accordi economici tra i due Paesi.

Gli Stati Uniti cercarono allora di rovesciare il regime castrista. La CIA insieme ad esuli cubani in USA progettò uno sbarco nell'isola. L'operazione prevedeva la conquista di una fascia di territorio isolano da parte degli esuli cubani (circa 1500 uomini), per poi essere tenuta per breve tempo in modo da avere il tempo necessario per formare un governo. La CIA fece presente più volte al Presidente Kennedy che ciò sarebbe stato sufficiente per una sollevazione del popolo cubano, in maggioranza insofferente verso il regime castrista, per spodestare Fidel Castro, obiettivo dell'operazione.

Il piano venne progettato durante la presidenza Eisenhower e messo in pratica con il successivo inquilino della Casa Bianca: John Fitzgerald Kennedy. Anche se quest'ultimo non ne fu mai entusiasta. Dunque la collaborazione tra sfera politica e militare non fu particolarmente affiatata.

Lo sbarco nella Baia dei Porci si verificò il 17 aprile 1961 con il supporto di alcuni bombardieri statunitensi. Nei giorni precedenti la mancanza di un deciso coordinamento tra potere civile e militare causò diversi tentennamenti che fecero svanire l'effetto sorpresa. Gli esuli cubani si ritrovarono così a difendersi in uno spazio ristretto contro le preponderanti forze locali. In quel frangente, per coronare di successo l'operazione, la Casa Bianca non poteva più permettersi un approccio ambiguo. Era necessario un intervento in forze e soprattutto ufficiale. Il Presidente Kennedy doveva esporsi formalmente in tale direzione.

I militari e la CIA erano pronti per un intervento formale e risolutivo, per invadere l'isola caraibica e chiudere i conti con il suo regime. Ma il Presidente Kennedy non diede l'autorizzazione. I rapporti già non idilliaci tra i militari e la Cia con l'inquilino della Casa Bianca arrivarono quasi a un punto di non ritorno. Inoltre Kennedy nel pieno delle sue prerogative avviò un repulisti ai vertici dei Servizi segreti.

Si deve sottolineare come molto probabilmente **la CIA fosse a conoscenza che il piano esposto alla Casa Bianca non avrebbe raggiunto lo scopo** di rovesciare Castro. E' ipotizzabile che i Servizi segreti abbiano volutamente nascosto tale considerazione a Kennedy, per poi metterlo di fronte al fatto compiuto di un'operazione militare statunitense in piena regola necessaria per risolvere definitivamente con il regime cubano. Memori che il Presidente fin da subito fece presente la sua contrarietà ad ogni intervento diretto sull'isola.

I missili nucleari sovietici

Il fallimento dello sbarco nella Baia dei Porci ebbe come diretta conseguenza un **ulteriore avvicinamento tra L'Avana e Mosca**. In questo caso venne siglato un accordo militare ove missili nucleari sovietici dovevano essere installati nell'isola in funzione anti-statunitense. A Cuba vennero così installati i primi missili nucleari. Per gli Usa, paese ideologicamente sensibile all'opinione pubblica, l'insuccesso della Baia dei Porci ebbe rilevanti conseguenze sulla propria immagine e in particolar modo su quella del Presidente Kennedy, a solo un anno dalla sua elezione.

Per Washington ritrovarsi Cuba i missili nucleari sovietici era una situazione inaccettabile. Innanzitutto per ovvi motivi militari vista la vicinanza geografica e la potenza/portata dei suddetti missili ma, soprattutto, per **motivazioni politico-ideologiche**. Durante la Guerra Fredda gli USA non

potevano non reagire di fronte ad un paese centroamericano che gravitava nell'orbita sovietica. Nel serrato confronto con l'URSS, un'inerzia americana, sarebbe stata una dimostrazione di debolezza.

Nell'ottobre del 1962 aerei americani da ricognizione fotografarono il potenziamento nucleare cubano. La risposta del Presidente Kennedy fu un **totale embargo navale sull'isola**. La crisi rischiò di portare ad un conflitto nucleare tra Mosca e Washington ma alla fine si giunse ad un **accordo**: Cuba si privava delle armi nucleari sovietiche mentre gli USA garantivano di non intraprendere invasioni dell'isola e, allo stesso tempo, ritiravano il deterrente nucleare in Italia e Turchia rivolto contro l'URSS.

In seguito, negli ambienti militari statunitensi si ipotizzò anche un intervento militare diretto per la conquista dell'isola e la fine del regime di Fidel Castro. Era una opzione possibile ma al prezzo di enormi vittime e sacrifici vista la presenza delle bombe nucleari sovietiche. D'altra parte gli stessi militari, dopo il diniego di una invasione di Cuba prima dell'arrivo del deterrente nucleare, reclamavano un'azione per una dimostrazione di forza del potenziale bellico americano. Poiché l'esistenza di un paese centroamericano, anche senza missili nucleari, in contrapposizione politica e ideologica verso Washington, palesava una implicita debolezza della superpotenza in questione.

Presumibilmente un'azione militare statunitense contro Cuba avrebbe avuto buone possibilità di successo prima dell'installazione delle bombe nucleari sovietiche sull'isola.

La guerra del Vietnam

Sin dagli anni '50 erano presenti nel Vietnam consiglieri militari americani. Dopo la fine della Guerra d'Indocina (1954) il Vietnam propriamente detto venne diviso tra due stati: Vietnam del nord e del sud. Il primo seguiva l'ideologia socialista mentre il secondo era filo-americano.

L'establishment militare statunitense vide in questa regione la possibilità di intraprendere un'azione bellica di ampio respiro.

Il Presidente Kennedy, scottato sensibilmente dal fallimento della Baia dei Porci, era avverso ad una operazione militare in grande stile nella regione indocinese. Preferì continuare con interventi ufficiosi. Diversamente l'apparato militare americano, dopo la sconfitta cubana, puntava ad una rivincita su scala globale.

Il 26 giugno 1963, in visita ufficiale a Berlino Ovest, Kennedy pronunciò il famoso discorso di appoggio alla città due anni dopo la costruzione del Muro.

Il 22 novembre 1963 John Fitzgerald Kennedy venne assassinato da Lee Harvey Oswald. A Kennedy successe immediatamente il vice-presidente Lyndon B. Johnson. Quest'ultimo sosteneva invece un impegno importante e ufficiale di Washington in Indocina.

Da un punto di vista geopolitico la penisola indocinese non rappresentava una questione vitale per gli USA ed è per questo stesso motivo che una eventuale non vittoria non avrebbe avuto conseguenze concrete sul paese stesso. Nondimeno con la spaccatura ideologica data dalla Guerra fredda, **qualsiasi confronto tra i due blocchi, a prescindere dalla regione di pertinenza, assumeva una rilevanza politica importante.**

Da sottolineare come la CIA manteneva rapporti con boss della malavita statunitense. Utili come strumenti politici. Probabilmente l'inquilino della Casa Bianca era indirettamente a conoscenza di

e-Storia

questi legami. Non fece nulla per modificare nella sostanza la situazione ma allo stesso tempo non la incoraggiò.

In sintesi gli Usa avevano il potenziale per una guerra vittoriosa contro Fidel Castro e Cuba prima che il regime stesso si dotasse del deterrente nucleare. Questa possibile vittoria sarebbe stata importante sia politicamente che militarmente. Nondimeno la politica perseguita da Kennedy, legittimamente, agì da freno. Il Presidente, in piena Guerra Fredda, puntava non ad una competizione ma ad una pacificazione con l'Urss. Visione difficilmente perseguibile con Mosca che custodiva gelosamente la propria area di influenza. Risultato della vittoria sovietica nella Seconda guerra mondiale. L'asimmetria tra potere politico e militare statunitense portò il paese ad impegnarsi nel conflitto vietnamita. Politicamente importante nel contesto della Guerra Fredda, ma militarmente inutile.

Bibliografia

Gianni Bisiach, *Il Presidente: la lunga storia di una breve vita*, Mondadori, 1990, Roma

Eric Hobsbawm, *Il Secolo breve*, Rizzoli, 2014, Milano

